Scout d'Europa

2016

FSE

CarnetdiMarcia

PER SCOLTE E ROVER

Gioia

saleinzucca
Alex Zanardi.
- pag. 10

treppiediunaproposta
La ricetta della felicità.
- pag. 14

vitadascolta
Cosa è... Donna
- pag. 20

custodidellaterra
Laudato SII.
- pag. 24

Rivista mensile - N° 5 marzo 2016. Anno XL - **Autorizzazione del Tribunale di Roma**: n. 17404 del 29.09.1978 - **ISSN**: 1127-0667 - **Poste Italiane S.p.A.** spedizione in abbonamento postale: D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. DPA/CAN/20/2012

sommario

inchiesta

parole*all'*immagine

Madre Teresa ____ 3

editoriale

Mons Gaudi ____ 4

sale*in*zucca

Intervista: Benedetta e Giulia ____ 6

Biografie: Alex Zanardi ____ 10

capitolo

cadendo*da*cavallo... infuocando*il*mondo

RALLEGRATEVI ____ 12

treppiedi*una*proposta

La ricetta della felicità ____ 14

impresa

aperta*mente*

La famiglia Bélier ____ 16

chi*ben*canta

Quale gioia è star con te ____ 18

vita*da*scolta

Cosa è . . . DONNA? ____ 20

vita*da*rover

Challenge Nazionale della Regione Nord ____ 22

rubriche

custodi*della*terra

Laudato sii ____ 24

scienza*dei* boschi

Come mangiare davvero MALE sulla Strada ____ 26

tweet*di*marcia

#gioiaCdM ____ 28

vita*associativa*

Cammino di Pasqua senese ____ 30

l'altra*copertina*

Riflettendo sulla Gioia ____ 32

Chiuso in Redazione MARZO 2016

Scout d'Europa FSE

Rivista mensile dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa
Cattolici della Federazione dello Scautismo Europeo
N° 5 marzo 2016. Anno XL - Carnet di Marcia per Scolte e Rover

Direttore Responsabile
Antonio Zoccoletto

Direttori
Aline Cantono di Ceva
Lorenzo Cacciani

La redazione di Carnet*di*Marcia

Coordinamento redazionale
Monica D'Atti e Giacomo Giovanelli

RESPONSABILI RUBRICHE

PAROLE ALL'IMMAGINE	Micaela Moro e Salvatore La Lia
EDITORIALE	Monica D'Atti
SALE IN ZUCCA	Sara Sperduti Francesco Barbariol
CADENDO DA CAVALLO...	Frate Andrea Cova Don Claudio Barboni
TREPPIEDI, UNA PROPOSTA	Commissari di Branca
APERTAMENTE	Massimo Pirola
VITA DA SCOLTA/ROVER	Elena Bratti Giacomo Giovanelli
CHI BEN CANTA	Elena Pillepich Federico de Col
CUSTODI DELLA TERRA	Marco Fioretti
SCIENZA DEI BOSCHI	Lorenzo Salce
TWEET DI MARCIA	Valerio Abbonizio
VITA ASSOCIATIVA	David Giovannoli
L'ALTRACOPERTINA	Giorgio Sclip
CORREZIONE BOZZE	Paola Giangreco
SITO WEB CdM	Cristiana Cannistrà

Hanno collaborato in questo numero:
Fuoco del Mare, Roma 5 – Daniele, Edoardo e Alessandro, Clan di Genova
Enzo Ruggiero

Email Redazione: cdm@fse.it - Twitter: @CarnetdiMarcia
Sito web: *http://carnetdimarcia.fse.it*
Numero WhatsApp: *366.4236595*

Direzione, Redazione e Amministrazione
Via Anicia 10 • 00153 Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 17404 del 29.09.1978 - **ISSN**: 1127-0667
Poste Italiane S.p.A spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/20/2012

Rivista associata all'Unione Stampa Periodica Italiana
STAMPATO SU CARTA ECOLOGICA

Stampa
NONSOLOSTAMPA
Via Tombesi, 8 - 60131 Ancona
www.nonsolostampa.com
Progetto grafico
Simone Salamone: moneok@gmail.com

Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono, salvo diverso accordo precedente con la Direzione. Tutti i collaboratori hanno la responsabilità e conservano la proprietà delle loro opere. La riproduzione di scritti comparsi in questa rivista è concessa a condizione che ne venga citata la fonte.

Micaela Moro
Salvatore La Lia
pattugliafoto@fse.it

parole*all'*immagine

"La **gioia traspare** dagli occhi, si manifesta quando **parliamo** e **camminiamo**. Non può essere racchiusa **dentro** di noi. **Trabocca**. La gioia è molto **contagiosa**"

[Madre Teresa di Calcutta]

editoriale

Monica D'Atti
monica.datti@inwind.it

Mons Gaudi

Mons Gaudi, monte della Gioia, monte del Gozo. Con questi nomi i pellegrini conoscono il luogo dal quale, per la prima volta, potranno ammirare la visione della meta, potranno vedere il termine del loro cammino, la fine del pellegrinaggio.

Tanti di noi hanno fatto in questi anni il Cammino di Santiago. Il monte del Gozo (parola che deriva dal latino *"gaudium"* e si traduce in gioia) è noto a migliaia di persone. Da lassù per la prima volta si vedono le guglie della cattedrale di Santiago di Compostella. Così è successo nei secoli: quell'ultima collina che i pellegrini salivano, spesso di corsa, quasi a gara tra di loro per arrivare per primi a gridare la gioia della visione, per condividere e gridare la bellezza dell'arrivo, del cammino compiuto. È per quello che da allora si chiama monte della Gioia.

Un altro monte ebbe questo nome nella memoria dei pellegrini, conosciuto adesso come Monte Mario. Da lassù chi arriva a piedi a Roma percorrendo la Francigena vede ancora oggi per la prima volta la cupola di San Pietro. Anche Gerusalemme ha il suo monte della gioia, anzi, nella tradizione più di uno. Non scorderò mai quello tra Betlemme e Gerusalemme, alla fine del mio cammino dello scorso anno, sulla collina di North Talpiyot. Sento ancora le braccia che si alzano in un moto di emozione e poi il tocco morbido del prato sul quale io e i miei compagni di pellegrinaggio ci eravamo seduti, fissi a guardare la Città Santa, visione apparsa all'improvviso. Mentre scrivo queste poche righe torno lì, come tante altre volte ci sono tornata con la memoria… perché la gioia non si dimentica mai.

Su questi monti non si rimane a lungo, ma si vivono profondi attimi di felicità. I giorni della fatica, il peso dello zaino, la pioggia e il sole, gli incontri lungo la via con persone e luoghi, tutto il bello e il brutto di un pellegrinaggio si condensano lì, su quel monte. E la gioia prende il potere, pren-

de possesso di te e del tuo cuore. Hai compiuto, hai fatto, hai realizzato un lungo cammino e la letizia che nasce è splendidamente naturale. Da quel momento in poi il ricordo del Mons Gaudi ti accompagnerà per il resto della vita e se devi parlare di gioia facilmente penserai a lui, come è accaduto a me adesso.
Quanti momenti di gioia attendono noi pellegrini in questo mondo? Quando sarà il tempo della gioia lungo il cammino della nostra vita? Risposta impossibile e vana. Ciascuno ha i suoi tempi e i suoi luoghi. Sicuramente non per tutti è uguale e purtroppo per tanti la gioia è un miraggio lontano; se noi la conosciamo e siamo riusciti a sentirla intensamente siamo uomini e donne fortunati. Comunque credo che la vera gioia sia l'esito di una lunga esperienza, un moto che nasce dal profondo del nostro essere e che richiede un tempo di preparazione. Non è da confondere con la contentezza del momento, con il benessere di una situazione temporanea. La vera gioia è un momento forte nel quale confluiscono le emozioni complete di un essere umano. Forse è un frammento di eternità, una scheggia di quel tempo che un giorno non avrà mai più fine, quando saremo finalmente nella casa del Signore, arrivati. Forse è forte come quel giubilo che l'angelo voleva far nascere nei pastori con l'annuncio del Natale: *"Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia che sarà di tutto il popolo. Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è il Cristo, il Signore"*. Nasceva l'Atteso e i cuori che si erano formati aspettandolo potevano esultare più degli altri per il dono del Salvatore. La letizia che nasce dal compimento di una promessa, dalla certezza di essere amati da un Dio che è venuto tra di noi. Spesso calde lacrime possono accompagnare le nostre umane gioie, nei giorni più importanti e felici della nostra vita. Sicuramente un sentimento di pace e di sicurezza ci avvolge.
Fissiamo saldamente nella nostra anima quegli istanti. Credo che ci saranno utili per scaldare i giorni tristi, per non perderci nella disperazione. Anche un pellegrino scende giù dal monte e, compiuto il viaggio, torna al suo quotidiano. Ma la fiammella accesa dalla visione della meta rimarrà sempre, come un piccolo braciere pronto a ridestarsi. Così sia la gioia a noi donata un giorno, quel frammento di felicità eterna che abbiamo assaporato e che ci ha raccontato che esiste una beatitudine che ci attende.

Sara Sperduti
sara.sperduti@libero.it

Più gioia nel dare o nel ricevere? L'importante è…"E gioia sia!"

Per poter Servire gli altri bisognerebbe sempre prima farsi piccoli, umili, mettersi nei loro panni, camminare sulla stessa Strada, respirare la stessa polvere, vivere le stesse emozioni. A volte può essere difficile, perché dobbiamo lottare con il nostro egoismo, la nostra voglia di affermarci in questo mondo di oggi, con il nostro io; ma in questo mettere da parte un po' noi stessi non deve esserci tristezza, anzi proprio da questo scaturisce la vera gioia.

Mentre mettevo su carta questa intervista ripensavo ai momenti vissuti nel Campo scuola di Branca Scolte ad agosto 2015 e mi è tornata alla mente la frase di Gesù riportata dall'apostolo Paolo mentre sta dando il suo addio ai responsabili della comunità di Efeso: "C'è più gioia nel dare che nel ricevere" (At. 20, 35) e anche quella in cui, sempre Paolo, afferma: «Dio ama chi dona con gioia». Ma per poter essere in grado di Dare, dovremmo prima ricevere, se noi non riusciamo per primi a sentire l'amore di Dio nel nostro cuore, non saremo mai in grado di trasmettere quell'amore agli altri; di conseguenza non potremo neppure comprendere la gioia che si prova, nel donare. Donare è anche… incoraggiamento, partecipazione, sostegno morale e spirituale, sofferenza e dolore, fare comunità, ma è anche gioia per le piccole cose: un sorso d'acqua fresca insieme, una barretta di cioccolata da condividere, un abbraccio forte dato e ricevuto, un raccontarsi le proprie esperienze vissute con gli occhi rivolti ad un cielo stellato…

Le due ragazze che vi farò conoscere questa volta, Benedetta e Giulia, hanno vissuto tutto questo e vogliono raccontarvelo….

1. CIAO RAGAZZE CHI SIETE?

Ciao! Mi chiamo Benedetta, Aquilotto Birichino, Capo Fuoco del Fuoco Perfetta Letizia nel Gruppo Frosinone 1, ho 26 anni e svolgo un Dottorato di Ricerca in Chimica.

Mi chiamo Giulia, Colibrì Birichino, ho 23 anni e sono aiuto Capo Fuoco di mia sorella più grande, Cristina, nel gruppo dell'Este 1, da settembre 2015, dopo aver fatto due anni di servizio extra associativo e il campo scuola!
Ho due fratelli più piccoli, e come famiglia ci occupiamo da quasi tre anni di un fratellino che ci è stato affidato, e viviamo ancora tutti sotto lo stesso tetto! Cresciuta in questa grande famiglia numerosa, ho sviluppato una grande propensione per la vita comunitaria e il sociale in genere e ho scelto di studiare e portare avanti questa passione anche nel mio lavoro! Sono infatti educatrice in una comunità terapeutica riabilitativa femminile.

2. DOVE VI SIETE CONOSCIUTE?

Al campo scuola Scolte 2015,
da S. Martino al Cimino (VT) a Roma

3. RACCONTATECI COME È STATO VIVERE UN CAMPO SCUOLA SULLA GIOIA…

Definirei tutto con due aggettivi: emozionante, per le avventure vissute, le discussioni affrontate, le fatiche provate e le risate condivise e prezioso, per avermi permesso di scoprire cosa è veramente Gioia nella mia vita.

Io e Benedetta ci siamo conosciute proprio lì, al campo scuola.. Per me è stato il primo tempo e primo campo scuola di formazione in assoluto! Essendo stato il primo non sapevo bene cosa aspettarmi e sapevo che mi sarebbe servito per formarmi.. ma wow! Non pensavo così!! Vivere il campo scuola sulla Gioia è stato davvero stimolante, pieno e formativo, a livello di conoscenza del metodo sicuramente, ma prima di tutto a livello personale. Per me è stato un grande momento di riscoperta e crescita anche per la mia fede.

4. Quale giornata o momento di tutto il campo è rimasto più impresso nei vostri cuori?

L'arrivo a Roma sul Mons Gaudi, con una meravigliosa vista panoramica in cui svettava l'attesissimo "Cupolone" di San Pietro, simbolo ed obiettivo del cammino effettuato sulla via Francigena fino a Roma. La stanchezza e la fatica dei chilometri percorsi con lo zaino sulle spalle sono sparite in un attimo e tutto è diventato così fraterno, come se tutte noi fossimo lì, insieme, da sempre.

Il giorno che più è stato significativo e che è ancora nel mio cuore è stato mercoledì 26 agosto, giornata in cui ho avuto la possibilità di fare una lunga confessione con frate Andrea. Penso sia stata la confessione più lunga della mia vita, ma terminata quella, ho provato una sensazione di gioia vera, di libertà e un po' di impotenza di fronte alla grandezza del Signore! Al momento della Benedizione, ha imposto le mani sul mio capo e dopo mi sono sentita come " liberata" da tutte le mie paure ed angosce e quel gesto mi ha dato la carica per cominciare davvero a vivere pienamente ogni attimo e momento del campo. Ho sentito il bisogno di piangere e pregare e poi ero felice.

5. In base all'esperienza che avete vissuto, secondo voi c'è più gioia nel dare o nel ricevere?

Seguendo l'istinto mi sento di rispondere con "ricevere": il cuore è gioioso e confortato quando si vivono cose belle. Ma pensandoci un po' su direi che c'è più gioia nel dare.
Se infatti ci accade qualcosa di avvincente, di inaspettato o di sorprendente, siamo euforiche e contente e non vediamo l'ora di condividere la nostra esperienza con una persona che ci è vicina. E quando lo facciamo, noi siamo ancora più gioiose ed anche il nostro prossimo vive un po' della nostra felicità…

Dopo il campo scuola, posso dire che sono sempre più convinta che si provi molta più gioia vera nel dare piuttosto che nel ricevere! "Ma come faccio a spiegare che cosa si da?" mi sono chiesta appena ho letto la domanda. A parer mio si parte dal piccolo dell'equipe, nella quale si costruiscono legami necessari, senza i quali il campo scuola non sarebbe lo stesso! Costruire una relazione con le mie compagne di equipe e di cammino, che non conoscevo, è stato, senza timore, fidarsi e affidarsi a loro, donare senza alcuna pretesa tutto ciò che di me potevo dare. In una settimana di campo impari a mostrare quello che sei davvero senza veli, senza maschere e senza la preoccupazione di ricevere qualcosa in cambio. Donare la vera Giulia nelle relazioni create, mi ha fatto sentire così carica e viva che davvero il mio cuore si era riempito di gioia! Condividere con chi mi è stato a fianco i sorrisi, la paura di non farcela, la gioia, la tristezza e tutte quelle emozioni che ci hanno travolto, è stato uno scambio di doni che mi ha arricchita! In quegli istanti mi sono sentita piena di vita e di grande gioia.. quella gioia che quasi riesci a percepire e gustare.. quella gioia che probabilmente è il Signore!

6. Il motto dell'ultimo giorno di campo era "andate con gioia": quando siete tornate a casa cosa vi hanno detto i vostri cari e le persone più vicine a voi? E voi vi siete sentite "diverse"?

Andate con gioia…è il mandato alla testimonianza della GIOIA incontrata e ravvivata nei giorni del campo scuola! Il rientro a casa è stato forse troppo veloce ma, per me, sicuramente ricco di nuove attenzioni verso quei dettagli poco considerati in precedenza. Ecco io sono tornata a casa così: sentendomi "riempita", traboccante di amore e consapevole di poter vivere con GIOIA PIENA.

Appena tornata mi sono sentita parecchio diversa e pure la mia famiglia se ne è accorta molto presto! L'esperienza e l'amore che ho vissuto mi sembravano troppo intimi e grandi per poterli raccontare.. ma questa "nuova gioia" mi faceva stare così bene che avrei davvero voluto raccontarla agli altri e far vivere alle persone a cui voglio bene la stessa cosa! eh si! il motto dell'ultimo giorno "andate con gioia" l'avevo fatto mio e spero di aver trasmesso il più possibile la pienezza che ho riscoperto nel cuore, alle persone che ho accanto.

7. Cosa direste ad una Scolta o Rover in servizio che quest'anno potrà avere la possibilità di partecipare ad un campo scuola

Il campo scuola è un momento in cui potete mettervi in gioco con sorelle e fratelli che non conoscete ma con cui vivete lo stesso ideale, dove siete chiamati ad approfondire la conoscenza del metodo scout e quindi a comprendere, memorizzare ed applicare. Però ricordate: il campo scuola è pur sempre un campo! E come tale è ricco di divertimento, di condivisione, di crescita, di sorelle e fratelli da incontrare, di canti, di un fuoco che arde e scalda le giornate, di…Per saperne di più bisogna solo viverlo!.

Quindi cari Rover e Scolte, Formatevi! Vi consiglio vivamente, finché ne avete la possibilità, di partecipare ai campi scuola perché, come ho detto all'inizio, capirete sicuramente molte cose del nostro amato metodo scout, ma sono ancor più formativi a livello personale! Quindi non solo vi consiglio di andare, ma di andarci e dare tutto quello che potete di voi stessi e di mettervi in gioco dal primo all'ultimo giorno, per assaporare la gioia, quella vera!

8. È arrivato il momento di salutarci:

Vi saluto con una frase di Papa Francesco: "La Gioia non può diventare ferma: deve andare. La gioia è una virtù pellegrina. È un dono che cammina, cammina sulla strada della vita, cammina con Gesù". Buona Strada!

E quindi meglio non si può terminare che con il motto del campo!! E GIOIA SIA… E CHE SIA PIENA!!! un caro saluto colmo di gioia! Buona strada

Francesco Barbariol
francesco.barbariol@gmail.com

Alex Zanardi

La Guida e lo Scout sorridono e cantano anche nelle difficoltà.
È una bella definizione di gioia, che ci ricorda che dobbiamo cercare di essere positivi: quando non abbiamo particolari preoccupazioni ad appesantire il nostro umore, ma soprattutto quando la situazione si fa pesante e complessa. Io non posso fare a meno di raffigurare la gioia come un bel sorriso sulle labbra. Quel sorriso che ritrovo sul volto di Alex Zanardi ogniqualvolta lo vedo intervistato in televisione o su un giornale. Alex Zanardi è uno di quegli sportivi che si sono guadagnati le copertine e le pagine delle riviste per i loro meriti e le loro imprese. Ma più di tanti altri sportivi la sua storia è davvero unica e straordinaria, e a me personalmente trasmette un sentimento di gioia vero e continuo.

Alessandro "Alex" Zanardi è un pilota automobilistico, nato a Bologna nel 1966. Si appassiona già da ragazzo alle corse, ma la famiglia cerca di dissuaderlo perché a tredici anni Alex perde la sorella in un incidente stradale. A quattordici anni però si costruisce da sè il suo primo kart e inizia così una lunga ed entusiasmante carriera come pilota automobilistico. Durante i 19 anni trascorsi sulle piste di tutto il mondo e di tutte le categorie Alex conosce la vittoria e la sconfitta, l'entusiasmo per una nuova avventura che inizia e la delusione per una gara abbandonata o per risultati che non arrivano. Ciononostante, si lancia costantemente in ogni sfida, con passione, professionalità e dedizione. Alterna alcuni anni nelle cosiddette formule minori (ad esempio la "Formula 3000" e la "CART", anche nota come "IndyCar") e alcuni anni in "Formula 1". Nel 2001, dopo una deludente esperienza in "Formula 1" e un breve periodo lontano dall'automobilismo, ritorna alla "CART" e comincia ad ottenere risultati incoraggianti. Durante il gran premio del Lausitzring (in Germania) però, al rientro dal rifornimento ai box, mentre si trova in prima posizione a 13 giri dal termine, perde il controllo dell'auto a causa di acqua e olio sulla pista e viene travolto dall'auto del pilota italiano Alex Tagliani che, sopraggiungendo, si trova davanti all'improvviso Alex, senza poterlo evitare. Nel violentissimo impatto l'auto di Alex si spezza in due parti e le sue

gambe vengono amputate. La situazione è talmente disperata che prima di salire sull'elicottero dei soccorsi Alex riceve l'estrema unzione. Rimane 3 giorni in coma farmacologico, subisce una quindicina di operazioni, e dopo 6 settimane di ospedale può tornare a casa per cominciare la riabilitazione.
A 35 anni, Alex Zanardi, dopo una vita al massimo della velocità, si trova senza le gambe, senza cioè gli strumenti più importanti per uno sportivo come lui. Alex decide però di guardare avanti, con ottimismo: ***"Quando mi sono risvegliato senza gambe ho guardato la metà che era rimasta, non la metà che era andata persa".*** Si riavvicina perciò alle corse, affermando con grande ironia che se si dovesse rompere di nuovo le gambe, questa volta basterebbe soltanto una chiave a brugola per rimetterlo in piedi. Torna su un'auto da corsa appositamente modificata, e vince diverse competizioni, tra cui il "Campionato Italiano Superturismo". Ha addirittura l'occasione di completare i 13 giri interrotti dall'incidente sul tracciato del Lausitzring.

Consapevole però che qualcosa è cambiato comincia a partecipare ad alcune manifestazioni sportive per disabili, appassionandosi di hand-bike, una bicicletta che si guida con le braccia. Si lancia anche in questa sfida con dedizione ed entusiasmo, e dopo alcuni discreti piazzamenti comincia a collezionare vittorie e record nella sua categoria durante le maratone e i campionati del mondo. È travolgente, tanto che alle Olimpiadi di Londra del 2012 arriva a vincere 2 medaglie d'oro e una d'argento, e ai Campionati del mondo in Canada, 3 medaglie d'oro. Nell'ottobre 2015 partecipa al suo secondo "Iron man" (3.8 km a nuoto, 180 km in bicicletta e 42 km di corsa) alle Hawaii e vince nella sua categoria (che differisce solo per i 42 km percorsi in carrozzina olimpica), classificandosi 167° in assoluto su 2367 partecipanti. Oggi si sta preparando per le prossime olimpiadi di Rio de Janeiro.

"Le corse rappresentano una bella fetta della mia storia, ma non sono di certo la parte più importante. Le mie più grandi passioni sono mio figlio Nicolò, le tagliatelle al ragù di mia madre e mia moglie Daniela, non necessariamente in quest'ordine."

Frate Andrea Cova
Assistente Nazionale Scolte
andrea.cova@fraticappuccini.it

RALLEGRATEVI

FILIPPESI 4
Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!

Cari Rover e care Scolte,
la gioia non è solo un sentimento che appare fugace ed effimero nei nostri cuori e che, coma la nebbia dei campi, scompare alle prime luci dell'alba.
La gioia oltre ad essere **un dono** inaspettato, da cogliere, é soprattutto **un compito** da vivere e custodire.
Ci sono, e ci possono essere, mille ed un motivo per essere felici ma il cuore resterà sempre freddo e spento se, dopo averla trovata, non imparerà a nutrirsi di quella bellezza e di quella ricchezza che la vita porta con se!

- Quante persone tristi e insoddisfatte ci passano accanto ogni giorno.
- Quante persone affaticate e oppresse, deluse e scoraggiate, riempiono il mondo.

A tutte queste "ombre grigie" sembra che manchi qualcosa, sembra proprio che la vita non basti e non serva. Vi prego... **NON RASSEGNATEVI AL POCO!!**

Cari ragazzi, care ragazze...
Se nel profondo desiderate ancora essere veramente felici, se pensate che la vita sia fatta per i colori e non per il grigio, per la gioia e non per la noia... allora dovete imparare due cose:

1) DOVETE IMPARARE A **CERCARE** LA GIOIA, SEMPRE!!!
Questo è sicuramente il primo passo, la condizione preliminare! É necessario che anche tu, per la tua vita, inizi a cercare ciò che può dare la felicità. Perché la gioia ha un'origine! Esiste una "fonte della felicità", di quella gioia "vera" e "piena" che il nostro cuore desidera e brama!
E dove la si trova? Come la si cerca?? …Che forma ha??? Per fortuna di questa sorgente, cari Rover e Scolte, il Vangelo, come un'antica mappa del tesoro, ce ne indica accuratamente l'ubicazione (Gv 15). Allora: "Buona ricerca!!" ma... **NON BASTA!** Una volta trovata la fonte della gioia, una volta assaporata la gioia vera...

2) DOVETE IMPARARE A **CUSTODIRE** LA GIOIA, SEMPRE!!!
C'é infatti un esercizio, un compito, un'abitudine, che deve accompagnare ogni cuore che batte sulla terra. Ogni giorno, ad ogni passo e in ogni momento, un uomo per essere veramente felice deve imparare a "NUTRIRSI DEL BENE" e a "RALLEGRARSI DI ESSO"!!!!
Per essere felici é necessario imparare a far risuonare (a far cantare) il bello e il bene dentro di noi tanto in profondità e in verità da farli entrare in risonanza con le corde più profonde della nostra anima, facendole così vibrare di gioia e di felicità... SEMPRE!!

Per questo, cari Rover e care Scolte, accogliendo l'accorato appello del nostro caro S. Paolo, vi chiedo un sincero esame di coscienza: Guardatevi allo specchio, scrutatevi nel profondo e rispondete a questa domanda: "Qual é l'oggetto dei vostri pensieri"? (v7)

Vi state nutrendo del bello e del bene che Dio ha messo nella vostre vita (ciò che é vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, che é virtù e merita lode).

Vi state rallegrando? State facendo risuonare, con un cuore grato, il bene in voi... o vi state perdendo nei problemi e dei pensieri bui che continuamente avvelenano il cuore?

Cari Rover e care Scolte…
Non lasciatevi afferrare dal male, da quelle preoccupazioni infinite che appesantiscono l'anima e aggrovigliano i pensieri. NON ANGUSTIATEVI PER NULLA… ma in ogni circostanza, in ogni situazione, affidate a Lui i vostri desideri di gioia e di vita!!!

Buona Vita a tutti!!

Per chi avesse il cuore turbato… REGALINO! Consiglio il canto "IL SiGNORE è VICINO" che puoi trovare in
http://www.pellisintetichefamily.com/download/music/thanks.zip

Aline Cantono di Ceva
Comissaria Nazionale Scolte
scolte@fse.it

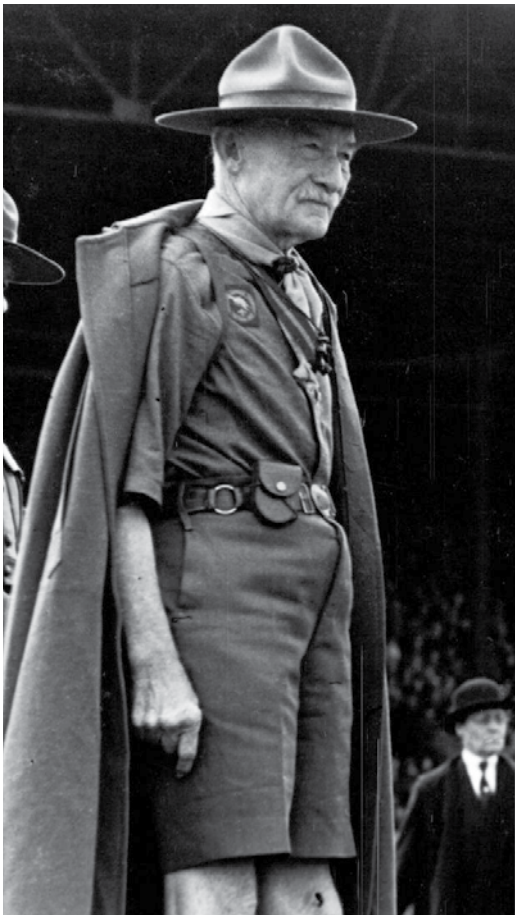
La ricetta della felicità

Qui di seguito due tesori di BP proprio per noi, perché a volte dimentichiamo che essere scout è un dono grande, che porta con sé la ricetta per una gioia piena e duratura!

DISCORSO DELL'OTTANTESIMO COMPLEANNO

Cari fratelli scout,
ho ottant'anni. Che ne dite? Ma non posso dire di sentirmi molto più vecchio di alcuni di voi.
Da ragazzo sono stato una specie di esploratore nautico, e ciò che imparai allora mi è servito poi nella vita. Divenni poi un soldato, e ho fatto dell'esplorazione militare, che è stata davvero eccitante. Nell'esercito ho appreso il concetto di servizio, cioè fare il proprio dovere, senza chiederne una spiegazione, ed essere preparati ad affrontare pericoli, od anche la morte se necessario, per compiere il proprio dovere. Ho viaggiato moltissimo, e questo mi ha aperto gli occhi su altri paesi, sui loro popoli, sui loro modi di vita. Ho giocato vari giochi, acquistando salute, ed ho fatto esplorazioni e corso moltissime avventure.
Sì, ho pienamente goduto della vita, anche se non avevo denaro, eccetto quello che mi guadagnavo col mio lavoro. Ho avuto vari momenti di piacere, **ma ad un certo punto ho scoperto che c'era una differenza tra piacere e felicità. Il piacere lo avete quando vi divertite, quando andate al cinema, o giocate a calcio, o consumate una buona cena. Tutto è piacere. Ma quel sentimento di piacere si esaurisce quando finisce il vostro gioco o la vostra cena. La felicità è un'altra cosa: è una gioia che rimane con voi sempre e che deriva essenzialmente non dal vostro divertimento, ma dal compiere buone azioni che aiutano gli altri.**

Ottant'anni possono sembrarvi un periodo lunghissimo, ma in tutti questi anni non ricordo un momento in cui non abbia avuto qualcosa da fare. **E fintantoché avrete qualcosa da fare non** *potrete fare a meno di essere di buon umore. Perciò se mai vi capitasse di essere senza niente da fare, ricordatevi che c'è sempre un sacco di gente che ha bisogno di aiuto: vecchi, o malati, o poveri, che non attendono altro che una mano che li aiuti. Per povero o piccolo che tu sia, puoi sempre trovare qualcuno che sta peggio di te, sia egli malato, vecchio o storpio.* **Se tu vai ad aiutarlo e gli dai gioia, succede una cosa strana: scopri che rendendo felici gli altri, stai al tempo stesso rendendo più felice anche te stesso**.
Voglio dire che abbiate una vita lunga e allegra come la mia, e la potete avere, se vi mantenete sani e disponibili ad aiutare gli altri. Vi dirò il mio segreto per questo: ho sempre cercato di mettere in pratica la Promessa scout e la Legge scout in tutto ciò che faccio. Se farete così, farete della vostra vita un successo e vi divertirete moltissimo, *anche vivendo fino ad ottant'anni come me. Perciò vi chiedo di ripetere con me la Promessa*



scout, non a pappagallo, ma pensando al significato di ogni parola che pronunciate. Ora quindi, fate il mezzo saluto e ripetete a bassa voce con me: "Prometto sul mio onore di fare del mio meglio per compiere il mio dovere verso Dio e verso il Re, per aiutare gli altri in ogni circostanza e per osservare la Legge scout".
Grazie. Vi auguro una vita lunga e felice, e molti buoni campi!

Addio.

Baden Powell
Gennaio 1937

L'ULTIMA LETTERA DI B.P.

Cari Scout,
se avete visto la commedia di Peter Pan vi ricorderete che il capo dei pirati ripeteva ad ogni occasione il suo ultimo discorso, per paura di non avere il tempo di farlo quando fosse giunto per lui il momento di morire davvero. Succede lo stesso anche a me, e per quanto non sia ancora in punto di morte quel momento verrà, un giorno o l'altro; così desidero mandarvi un ultimo saluto, prima che ci separiamo per sempre. Ricordate che sono le ultime parole che udrete da me: meditatele. Io ho trascorso una vita felicissima e desidero che ciascuno di voi abbia una vita altrettanto felice. **Credo che il Signore ci abbia messo in questo mondo meraviglioso per essere felici e godere la vita. La felicità non dipende dalle ricchezze né dal successo, né dalla carriera, né dal cedere alle nostre voglie.**

Un passo verso la felicità lo farete conquistandovi salute e robustezza finché siete ragazzi, per poter essere utili e godere la vita pienamente una volta fatti uomini. Lo studio della natura vi mostrerà di quante cose belle e meravigliose Dio ha riempito il mondo per la vostra felicità.
Contentatevi di quello che avete e cercate di trarne tutto il profitto che potete. Guardate al lato bello delle cose e non al lato brutto.

Ma il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri.
Preoccupatevi di lasciare questo mondo un po' migliore di come lo avete trovato e, quando suonerà la vostra ora di morire, potrete morire felici nella coscienza di non aver sprecato il vostro tempo, ma di avere fatto "del vostro meglio". "Siate preparati" così, a vivere felici e a morire felici: mantenete la vostra promessa di esploratori, anche quando non sarete più ragazzi, e Dio vi aiuti in questo.

Il vostro amico.

Baden Powell
1940

Massimo Pirola
massimo_pirola@hotmail.com

LA FAMIGLIA BELIER

La Guida e lo Scout considerano proprio onore il meritare fiducia: qualcosa di simile deve avere pensato anche Paula, protagonista della Famiglia Bélier e figlia di Rodolphe e Gigi, di professione contadini. Loro sono sordi, mentre Paula ci sente: lei, pur avendo solo sedici anni, è la più impegnata della famiglia. Oltre che frequentare il liceo, Paula fa da interprete a tutto tondo per i genitori e il fratellino: gestisce le relazioni con l'impiegata della banca, accoglie in fattoria il veterinario giunto per la nascita di un vitellino, accompagna la famiglia al mercato dove parla coi clienti per la vendita del formaggio da loro prodotto. Paula fa da interprete perfino nella campagna elettorale del papà, che ha deciso di candidarsi a sindaco e si trova quindi ad avere a che fare con le telecamere in casa e i dibattiti cittadini. Una gran responsabilità dunque, che Paula porta avanti con determinazione. Fino a che… l'insegnante di canto trova in lei una dote unica, una voce superba, che la porta a duettare nella recita di fine anno con Gabriel, suo compagno di classe che le piace. Ma non è finita, vi è ancora in serbo una sorpresa per Paula: il maestro di canto la incoraggia a partecipare ad un concorso per giovani talenti a RadioFrance a Parigi, dove pure dovrebbe trasferirsi per studiare se venisse scelta. A questo punto Paula attraversa un periodo di vera e propria crisi: da una parte vorrebbe inseguire il proprio sogno e studiare canto; dall'altra, ha paura di abbandonare i propri genitori, la cui vita senza l'aiuto della figlia sarebbe effettivamente più difficoltosa. Paula sente molto il peso delle proprie responsabilità (***"Considera suo onore il meritare fiducia"***), e non se la sente di lasciare la propria famiglia. Quando trova il coraggio di rivelare le proprie intenzioni alla famiglia, i genitori sperimentano un dolore che li coglie impreparati, quello della separazione e dell'abbandono. Paula si rende conto di quel che ha provocato, e preferirebbe non aver mai neppure pensato di andare a Parigi. Le cose cambiano solo quando i genitori, assistendo alla recita di fine anno della figlia, si accorgono di quanto il canto di Paula venga apprezzato e faccia commuovere gli altri presenti. In una scena molto toccante, in cui il padre Rodolphe poggia una mano sul petto della figlia chiedendole di cantare e tramutando così la mano nel suo orecchio, la tristezza si trasforma in gioia: la gioia di essere accolti. I genitori "ac-

LINK AL TRAILER UFFICIALE SU YOUTUBE
https://www.youtube.com/watch?v=Soq0HC9-sCg

DATI DEL FILM

Titolo La Famille Bélier
Paese Francia
Anno 2014
Durata 105 min
Regia Éric Lartigau

Premio César 2015 per il miglior film.
(premio assegnato al miglior film di produzione francese uscito nelle sale cinematografiche nel corso dell'anno precedente)

colgono" veramente Paula in famiglia, poiché fino ad allora l'avevano considerata quella "diversa", quella non sorda ed esposta ai pericoli della società. I genitori acconsentono che Paula si rechi a Parigi a studiare e da quel momento la famiglia appare più unita che mai. Dal dolore della separazione si passa alla gioia dell'amore: una magia che diventa concreta in questo film, che vi consiglio di vedere per conto vostro o nell'ambito di un ciclo Inchiesta-Capitolo-Impresa con la vostra Capo Fuoco o il vostro Capo Clan. Con la logica dell'amore si trova sempre una soluzione e le barriere non esistono: l'amore diventa gioia di essere accettati per quello che si è, senza finzioni. Nella mia vita scout, l'esperienza della Squadriglia e della vita in Clan hanno sempre significato questo per me: essere accolto con tutti i miei pregi e difetti. Un'esperienza che diventa un "marchio di fabbrica", che rende noi scout liberi dalle mode e dalla paura degli altri: anche nel rapporto con il nostro fidanzato o la nostra fidanzata, ne amiamo ogni sfaccettatura, compresi i piccoli nei. Questa è la gioia dell'amore.

Elena Pillepich
elena.pillepich@virgilio.it

Quale gioia è star con Te

Ogni volta che ti cerco, ogni volta che t'invoco, sempre mi accogli Signor.
Grandi sono i tuoi prodigi, Tu sei buono verso tutti, Santo Tu regni tra noi.

Quale gioia è star con te Gesù vivo e vicino,
bello è dar lode a Te, Tu sei il Signor.
quale dono è aver creduto in Te che non mi abbandoni,
io per sempre abiterò la Tua casa, mio Re.

Hai guarito il mio dolore, hai cambiato questo cuore, oggi rinasco, Signor.
Grandi sono i tuoi prodigi, tu sei buono verso tutti, Santo Tu regni tra noi.
Rit.

Hai salvato la mia vita, hai aperto la mia bocca, canto per Te, mio Signor.
Grandi sono i Tuoi prodigi, Tu sei buono verso tutti, Santo Tu regni tra noi.
Rit.

Il canto lo puoi ascoltare al seguente link
https://www.youtube.com/watch?v=ziMp2mip_Ck

Un sorriso fa fare il doppio di strada di un brontolio.
(B.P.)

Quanto è vera questa frase di BP vero?
Lo sai bene cara Scolta o Rover che stai leggendo: quando il cammino si fa duro, quando lo zaino si fa pesante, quando vorresti fermarti… una risata fatta con il tuo compagno di strada ti fa andare avanti, e pensi meno alla stanchezza e così mentre alzi lo sguardo ti accorgi del magnifico paesaggio che ti circonda, e scopri quanto sia bello stare con gli amici e quanto sia importante superare nuovi limiti e affrontare con coraggio nuove difficoltà. Mentre se ascolti solo brontolii, o se tu stesso non fai che lamentarti allora il cammino si fa veramente pesante e non trovi alcuno scopo nel proseguire. Così sarà un po' in ogni situazione nuova che ti troverai ad affrontare nel lungo cammino che la vita stessa ti ha riservato.
E quale sarà il segreto per sorridere davanti alle difficoltà?

Ogni volta che ti cerco, ogni volta che t'invoco, sempre mi accogli Signor.

Quale gioia è star con te Gesù vivo e vicino, quale dono è aver creduto in te che non mi abbandoni…

Gesù ci ACCOGLIE, ci è VICINO e NON ci ABBANDONA!!!

È in Gesù che dobbiamo cercare la vera gioia, quella gioia piena che ci fa essere sereni e tranquilli, come un bimbo che riposa nel grembo di sua madre!

Non troverai un cristiano musone e brontolone, perché il Signore ti vuole felice! Perché il Signore vuole che la tua gioia sia piena!

Se incontri un cristiano che solo si lamenta allora vuol dire che non ha capito niente, vuol dire che non ascolta con il cuore aperto quando il Signore gli parla, vuol dire che guarda solo a se stesso in superficie, ma che non scende in profondità, che non apre il suo cuore al confronto con gli altri, che ha paura di non essere come gli altri lo vorrebbero, che pensa di non valere…

Ha bisogno di te! Ha bisogno che tu gli sorrida, che tu gli faccia capire quanto Dio lo ama, quanto vale! Perché noi siamo chiamati ad essere testimoni del Dio risorto proprio con la nostra gioia, proprio con quella gioia vera che viene dall'incontro con il Signore-Amore!!

E se sei proprio tu a essere triste, a non capire il senso della tua vita, allora lasciati amare da Dio e dai tuoi fratelli e non aver paura di essere te stesso perché il Signore ti ha fatto così proprio come sei e "sei una meraviglia per i suoi occhi"!! Accogli il sorriso del tuo fratello e rispondi con un sorriso anche tu: è così che si inizia, con piccoli gesti d'amore! E ricorda che la gioia non segue le regole matematiche e logiche: più la dividi, più si moltiplica!

Ama e sarai nella gioia!

Elena Bratti
br.elena@libero.it

Cosa è… DONNA?

Tre esperte ci raccontano l'essenza dell'essere donna … in sei parole

Roma, basilica dei Santi Quattro Coronati

È difficile definire il ruolo della donna della nostra società, ciò a cui è chiamata e come deve costruire la sua vita. Così è stato organizzato un incontro del distretto Roma Ovest, al quale sono state invitate non solo le capo unità ma anche le Scolte di tutti i gruppi del distretto, per pensare e rispondere a questi nuovi interrogativi. Sono state invitate a parlare in questo incontro Suor Fulvia, monaca agostiniana che è stata anche lei una scout e una capo prima di entrare in monastero; Costanza Miriano, giornalista e scrittrice di libri, e Angela Vanini, storica capo che ha dato un grande contributo alla nascita dello scautismo in Italia.

L'incontro si è svolto nella Basilica dei Santi Quattro Coronati, edificio storico di Roma, sede delle monache Agostiniane di cui Suor Fulvia fa parte. Ma veniamo al dunque. La missione per ognuna delle nostre tre relatrici è stata di trovare due parole con cui definire la DONNA…

Suor Fulvia – Uomo.

Donna e uomo facevano parte del progetto creativo di Dio. Nella Bibbia si parla di loro sempre insieme, ed ecco perché le loro realtà vanno tenute insieme. Non solo: nel secondo capitolo della Genesi si racconta la solitudine dell'uomo, alla quale Dio vuole rimediare creando per lui un AIUTO che gli sia simile… la parola ebraica che sta per "aiuto" è anche un epiteto di Dio. e questo ha generato la complementarietà tra l'uomo e la donna.

Nella Genesi delle grandi distinzioni si evidenzia come ogni cosa abbia sempre una relazione con il suo opposto; ed è il caso anche dell'uomo e della donna, che sono sempre in costante relazione.

Costanza Miriano – Cavità, Spazio.

Le donne hanno una particolare predisposizione all'amore. Sono capaci di fare spazio e di accogliere. La donna è ricca proprio di quel "potere buono" che rende la relazione sana.

Angela Vanini – Fatica di costruire.
Perché alle nostre ragazze scout abbiamo messo il nome di guide?… perché una donna è una guida nella vita e per l'uomo e ha delle grandissime capacità. La fatica di oggi, per tutte queste ragazze che non sono d'accordo con le credenze e certi tipi di vita, sta nell'avere sempre la forza di andare controcorrente, di pensare e di trovare le risorse per cavarsela. Angela ha condiviso le difficoltà che ha incontrato nel proporre il guidismo. Ma la difficoltà che le ragazze di oggi incontrano ancora nel costruire loro stesse devono spingere noi capi a offrire percorsi educativi per far scoprire alle ragazze la loro personalità e svilupparle.

Suor Fulvia – Grembo.
Nessuna donna è stata chiamata da Dio, né ha mai parlato con lui. Dio parla con gli uomini e spiega loro cosa devono fare. Lo stesso fa Gesù con i suoi discepoli. Invece, lascia fare le donne perché hanno un rapporto diverso con la realtà. Comprendono e agiscono di conseguenza, hanno il dono dell'iniziativa. Inoltre le donne appaiono quando c'è in gioco la vita: ecco perché "grembo". La cavità della donna è abitata dalla vita di tutti, di chi ha bisogno di nascere ancora, e la donna ha questa chiamata che arriva da dentro di dar amore e di far rinascere. E anche nelle brutte situazioni la donna dona di nuovo la vita.

Costanza Miriano – Sottomissione.
La donna ha per l'uomo funzione di sostegno, di "stare sotto", come una base. Nella vita le donne sono educatrici, a volte però tendono a voler manipolare l'altra persona o a trovare sempre qualcosa che non va. E così ogni donna deve arrivare a comprendere la necessità di guardare il BENE che c'è nell'altro e svilupparlo in maniera ancora migliore, meravigliosa, come solo le donne sanno fare. Deve accogliere la chiamata a educare e non a manipolare, e rinunciare al suo negativo "voler cambiare".

Angela Vanini – Fragilità.
Per fragilità non si intende mancanza di forza. E soprattutto la fragilità della donna non deve essere un motivo per non impegnarsi nella vita. La consapevolezza della fragilità della donna porta invece coraggio di essere non solo per gli altri, ma con gli altri; insieme accoglienza e dono.

Fuoco del Mare, Roma 5

Giacomo Giovanelli
cdm@fse.it

Challenge Nazionale della Regione Nord

"Il ritmo dei passi ci accompagnerà" recita un verso di Madonna degli Scout, e sul ritmo dei passi si sono mossi i Rover che dal 31 maggio al 2 giugno hanno partecipato al Challenge di regione sull'altopiano di Asiago. Il Clan di Genova ha gareggiato con la pattuglia "Fiordimaso", composta da Alessandro, Daniele ed Edoardo. La competizione, i cui punteggi si basavano sullo svolgimento di prove relative ai cinque "scogli" che B.P. descrive ne "La strada verso il successo", ha portato i Clan a sfidarsi lungo i sentieri del Monte Ortigara e gli straordinari panorami che lo circondano. I Rover si sono cimentati in prove di vario genere, che spaziavano dalla topografia all'espressione, dal morse alla pioneristica, dal pronto soccorso alla natura. Il Challenge di quest'anno aveva un'impostazione diversa da quella solita: il tempo di percorrenza infatti non rientrava nella valutazione. Questa scelta era mirata a permettere ai ragazzi di immergersi nel meraviglioso paesaggio e di osservare i resti delle trincee e delle gallerie scavate ai tempi della prima guerra mondiale quando l'Ortigara fu teatro di molte battaglie tra Italiani e Austriaci. Dopo sei ore di macchina siamo arrivati al luogo della partenza, il piazzale del Monte Lozze, e dopo la Santa Messa è cominciata la sfida vera e propria. La prima tappa della nostra pattuglia è stata la cima della Caldera, alle pendici della quale abbiamo passato la notte. L'indomani abbiamo proseguito verso l'Ortigara, che abbiamo raggiunto nella prima mattinata, e da cui poi ci siamo incamminati verso il colle dei Campigoletti.

Le prove, invece che essere fisse in punti diversi, erano disseminate per l'intero percorso. Il cammi-

no ci ha riportati al piazzale del Lozze, dove abbiamo concluso le attività con un vivace fuoco di bivacco. E tra l'altro, abbiamo anche festeggiato i vent'anni di Daniele!
Il giorno seguente è stato dedicato alla visita della città di Asiago e del sacrario dei caduti della guerra, seguita dal pranzo offertoci dagli Alpini. Davanti al sacrario è stato proclamato il Clan vincitore, ed è stata per noi una bella sorpresa: abbiamo vinto!

Questo Challenge è stato per noi un'esperienza interessante, stimolante e per certi versi anche nuova: il fatto che non fosse calcolato il tempo di percorso ci ha messo di fronte a una forma di sfida differente, che ci ha anche permesso di vivere in modo diverso il cammino. Infatti, ciò che abbiamo maggiormente apprezzato è stata la possibilità di guardarci intorno sul sentiero e vivere così la strada in libertà senza il pungolo della fretta. I panorami che abbiamo potuto contemplare si sono impressi in noi molto di più che la semplice competizione.

Questo esperimento ci ha dunque lasciati molto soddisfatti, però abbiamo anche un po' sentito la mancanza della sfida sul percorso: che si possa riuscire a trovare un modo per conciliare le due cose?

In conclusione, non possiamo che dirci felici di quest'esperienza; che si possano ripetere altri Challenge così! Tra tutti, vorremmo ringraziare il nostro Capo Clan Luca, e Marco, che ci ha accompagnati su in macchina per poi ritornare indietro in giornata.

Daniele, Edoardo e Alessandro
Clan di Genova
Vincitori del Challenge Nazionale della Regione Nord

Marco Fioretti
marco@storiafse.net

Laudato sii

Sei anni fa, cioè quando quasi tutti voi che leggete eravate ancora in Riparto, ci siamo incontrati per la prima volta sotto questo titolo, spiegandolo così:

- *I custodi siamo noi e ciò che va custodito è tutta la Creazione. I gravi problemi ambientali (oltre che economici e morali) creati dagli stili di vita moderni vanno risolti anche modificando, nel modo più indolore possibile,* **le abitudini quotidiane di tutti noi.**

- *Senza per questo pretendere l'esclusiva su certe idee,* **noi Scout Cattolici abbiamo anche più motivi e strumenti degli altri** *per essere buoni Custodi, ma ancora non ne abbiamo sufficiente coscienza.*

Quest'anno, come già sapete anche da "ApertaMente", nello scorso numero di CdM, è arrivata una voce ben più autorevole a ricordarci proprio quelle cose. Quando abbiamo iniziato, una conferma così autorevole che la proposta dei Custodi era valida, non avremmo nemmeno osato sognarla.

Oggi, con umiltà ma anche, concedetecelo, con un briciolino di contentezza, vi proponiamo come spunti di discussione e attività alcuni punti del sesto capitolo della Laudato Si', "Educazione e spiritualità ecologica", più direttamente legati a quanto avete letto in sei anni di Custodi. I numeri sono quelli dei paragrafi da cui è tratto ogni gruppo di frasi, le evidenziature invece sono le nostre.

1 Puntare su un altro stile di vita

203. Il consumismo ossessivo è il riflesso soggettivo del paradigma tecno-economico. Tale paradigma fa credere a tutti che sono liberi finché conservano una pretesa libertà di consumare. In questa confusione si vive con angoscia. Abbiamo troppi mezzi per scarsi e rachitici fini.

204. Più il cuore della persona è vuoto, più ha bisogno di oggetti da comprare, possedere e consumare. In tale contesto non sembra possibile che qualcuno accetti che la realtà gli ponga un limite.

206. Un cambiamento negli stili di vita potrebbe arrivare ad esercitare una sana pressione [per giungere a una soluzione di questi problemi]: "Acquistare è sempre un atto morale, oltre che economico"

207. Possa la nostra epoca essere ricordata per il risveglio di una nuova riverenza per la vita, per la risolutezza nel raggiungere la sostenibilità, per l'accelerazione della lotta per la giustizia e la pace, e per la gioiosa celebrazione della vita.

2 Educare all'alleanza tra l'umanità e l'ambiente

209. La coscienza della gravità della crisi culturale ed ecologica deve tradursi in nuove abitudini. I giovani hanno una nuova sensibilità ecologica e uno spirito generoso, e alcuni di loro lottano in modo ammirevole per la difesa dell'ambiente, ma sono **cresciuti in un contesto di altissimo consumo e di benessere** che rende difficile la maturazione di altre abitudini. Per questo ci troviamo davanti ad una sfida educativa.

210. L'educazione ambientale dovrebbe disporci a fare **quel salto verso il Mistero**, da cui un'etica ecologica trae il suo senso più profondo.

211. È molto nobile assumere il compito di avere cura del creato con piccole azioni quotidiane, ed è meraviglioso che l'educazione sia capace di **motivarle fino a dar forma ad uno stile di vita...** Riutilizzare qualcosa invece di disfarsene rapidamente, partendo da motivazioni profonde, può essere un atto di amore che esprime la nostra dignità.

212. Non bisogna pensare che questi sforzi non cambieranno il mondo.

214. Tutte le comunità cristiane hanno un ruolo importante da compiere in questa educazione. Poiché grande è la posta in gioco, così come occorrono istituzioni dotate di potere per sanzionare gli attacchi all'ambiente, **altrettanto abbiamo bisogno di controllarci e di educarci l'un l'altro**.

215. In questo contesto, "non va trascurata [la relazione] tra **un'adeguata educazione estetica e il mantenimento di un ambiente sano".** Quando non si impara a fermarsi ad ammirare ed apprezzare il bello, non è strano che ogni cosa si trasformi in oggetto di uso e abuso senza scrupoli.

3 La conversione ecologica

216. La grande ricchezza della spiritualità cristiana... costituisce un magnifico contributo da offrire allo sforzo di rinnovare l'umanità. Non si tratta tanto di parlare di idee, quanto soprattutto **delle motivazioni che derivano dalla spiritualità** al fine di alimentare una passione per la cura del mondo.

217. Alcuni cristiani impegnati e dediti alla preghiera, con il pretesto del realismo e della pragmaticità, spesso si fanno beffe delle preoccupazioni per l'ambiente. Altri sono passivi, non si decidono a cambiare le proprie abitudini e diventano incoerenti. Manca loro dunque una conversione ecologica, che comporta il lasciar emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo che li circonda. **Vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa**, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana.

219. Tuttavia, non basta che **ognuno** sia migliore... La conversione ecologica che si richiede per creare un dinamismo di cambiamento duraturo è anche una **conversione comunitaria**.

223. La sobrietà, vissuta con libertà e consapevolezza, è liberante. Non è meno vita, non è bassa intensità, ma tutto il contrario. Infatti quelli che gustano di più e vivono meglio ogni momento sono coloro che smettono di beccare qua e là, cercando sempre quello che non hanno, e sperimentano ciò che significa apprezzare ogni persona e ad ogni cosa, imparano a familiarizzare con le realtà più semplici e ne sanno godere. In questo modo riescono a ridurre i bisogni insoddisfatti e diminuiscono la stanchezza e l'ansia. Si può aver bisogno di poco e vivere molto, soprattutto quando si è capaci di dare spazio ad altri piaceri e si trova soddisfazione negli incontri fraterni, nel servizio, nel mettere a frutto i propri carismi, nella musica e nell'arte, nel contatto con la natura, nella preghiera. **La felicità richiede di saper limitare alcune necessità che ci stordiscono, restando così disponibili per le molteplici possibilità che offre la vita.**

Buona Strada e Buona Custodia

Marco Fioretti
marco@storiafse.net

Come MANGIARE davvero MALE sulla *Strada*

Mangio di tutto, e sono convinto che mangiare roba buona, soprattutto in compagnia e "in vacanza": questo è uno dei grandi piaceri veri della vita. Però quattro anni fa un terzo dei ragazzi italiani oggi in età esploratori , guide oppure Rover, Scolte o era in sovrappeso, o si muoveva troppo poco, o aveva tutti e due questi problemi. Uno studio europeo pubblicato l'anno scorso diceva che fra (leggetevi bene questa lista) Belgio, Cipro, Estonia, Germania, Ungheria, Italia, Spagna e Svezia, il paese con i giovani più in sovrappeso e che mangiano meno verdura era uno di *quelli con più sole, aria buona e terreno fertile del mazzo, cioè noi!*

Che c'entra questo con le nostre escursioni? C'entra, c'entra. Eccome.

Anni fa ero andato ad arrampicare. Salita a parte, il ricordo più divertente di quel giorno è il dialogo della coppia di scalatori vicino a noi, mentre stavano riavvolgendo la corda dopo un'intera giornata in parete. Uno, serissimo, fece: "E adesso, acqua e sali minerali". L'altro, *mortalmente serio*, lo rimise subito al suo posto: "NO. Adesso, birra e salsicce".

L'escursionismo è un metodo eccellente per smaltire parte dei danni combinati da come siamo spesso costretti a mangiare in città, ma per noi dovrebbe essere *anche* un modo, anzi un momento, per educarci a mangiare meglio. In effetti, questo è anche un *dovere* che abbiamo, verso tutti quei ragazzi che a casa han sempre visto e mangiato solo scatolette, perché entrambi i genitori sono costretti a star fuori tutto il giorno. Se non lo vedono in Uscite e Campi, che c'è un'alternativa, dove lo vedono?

Purtroppo, invece sull'argomento "mangiare bene in escursione" vincono troppo spesso due scuole di pensiero opposte fra loro, ma solo in apparenza. Gli americani lo fanno malissimo. Noi pure. La filosofia degli "Americani" (dovunque siano nati, non è questione di passaporto!) è riassumibile con:

- Spuntini quasi continui, possibilmente mentre si marcia, soprattutto di...
- Cibi disidratati, spesso prodotti specificamente per trekking.

Quei cibi sono praticissimi, basta versarci dentro acqua bollente per mangiare. A volte manco quella, come per il gel di pizza margherita in ***figura 1***.

(***No, non è uno scherzo, lo vendono sul serio).***

Fichissimo, vero? Meno peso, anche di combustibile, meno roba da lavare, mangi succhiando mentre cammini. L'unico problema sono gli impatti, tutti davvero notevoli, su portafoglio, ambiente, fegato e piacere di mangiare. Tutto il contrario del "guida da solo la tua gavetta", insomma.

Link

1 www.spaziomamma.com/_31131.php
2 www.panorama.it/scienza/green/poca-frutta-e-verdura-nella-dieta-dei-giovani-italiani-2/

All'estremo **fintamente** opposto c'è la religione tradizional-nostrana, basata sostanzialmente su dogmi seguiti in parte per inerzia culturale e familiare, in parte come reazione a quell'altra setta:

- Mangiamo più che possiamo, tanto stiamo faticando;
- Mangiamo più che possiamo, sennò che fine fanno allegria e comunità?
- Numero e schema dei pasti non si toccano;
- Anche sulla Strada bisogna allontanarsi il meno possibile da antipasto primo secondo contorno frutta dolce caffè ammazzacaffè, grazie;
- Abbasso spuntini e colazione sostanziosa;
- Viva insaccati, formaggi e dolci.

Anche liberarsi di questi dogmi è Scienza dei Boschi. Meglio mangi, più ti godrai la Strada (e più la farai in **sicurezza**). Premesso (di nuovo) che:

- **Se**, e soprattutto come, devi metterti a dieta può deciderlo solo **un medico**, non certo le tue ipotesi o gli spot in TV;
- **Non** è certo la Strada, il posto per mangiare meno, o peggio, del solito;
- SE lo fai con cervello, mangiare (quasi) di tutto non è certo sbagliato. E se sfori **ogni tanto** non succede niente di grave;
- Mangiare bene è anche **un ottimo modo per stare insieme**.

La domanda è:
Quanti degli errori di alimentazione che facciamo a casa ci portiamo dietro anche sulla Strada, che invece dovrebbe essere un punto di riferimento?

Andando sul concreto, quanti di questi errori, per citare solo i più comuni, fate regolarmente in uscita o nei campi?

- Poca o niente frutta e verdura;
- Troppi panini, pizza e fritti;
- Troppi dolci, merendine o altri cibi troppo lavorati in fabbrica;
- Troppi insaccati;
- Pasti e spuntini non bilanciati, o nei momenti sbagliati;
- Birra, bevande gassate (che son sempre troppe, a differenza delle altre categorie) o passaggio al fast food appena si arriva in paese, "cavolo me lo merito son due giorni che marcio!"

Se non hai **mai fatto nessuna di queste cose in Uscita**, raccontaci cosa hai mangiato! In caso contrario... come si dice a Roma, fattela una domanda, e poi dattela, una risposta. Anzi, menu migliori per la tua Strada, per esempio nei modi che seguono.

Alla prossima uscita: fotografate **tutto** quello che vi portate da mangiare e come lo cucinate. La settimana dopo, invitate a riunione un medico o nutrizionista, e sentite cosa ne pensa. E poi raccontate qui su CdM cosa avete scoperto.

Per i campi mobili: mettere in programma UNA mezza giornata in cui, oltre a non marciare per altri motivi (veglie, bucato, eccetera), si mangia come Dio comanda cioè cucinando facendosi un minestrone o una pasta e fagioli, ma partendo proprio da zero. O anche pollo, coniglio e simili, ma... comprati interi e ripuliti da voi.

Riunioni e "doporiunioni" in Sede: fate voi, basta che non facciano subito venire in mente la scheda di Wikipedia in ***figura 2***.

(esiste **veramente**, e non ho scritto io!).

Buona Strada. Anzi,
Buona Digestione. ANCHE sulla Strada

Valerio Abbonizio
valerio.abbonizio.89@gmail.com

Twittiamo insieme

Cari followi, l'argomento che tratteremo nel prossimo numero è **RELAZIONE CON CARATTERE**.

Utilizzate l'hastag **#relazionecarattereCdM** e non dimenticare di menzionare **@CarnetdiMarcia** nel tuo Tweet Buon Cinguettio.

Curiosità dal web

Avete visto la bellezza delle proiezioni di "**Fiat Lux**" sulla facciata di San Pietro Fiat Lux: Illuminando nostra casa comune, spettacolo di luci da Piazza San Pietro 8 DICEMBRE 2015?

Benigni-show in Vaticano, il comico presenta il libro di Papa Francesco

La paura della Morte: la morte adesso è Funny

CarnetdiMarcia
WhatsApp

Registra nella tua rubrica del telefono questo numero

366 423 6595

Usalo per inviarci i tuoi articoli da pubblicare nella rubrica **Vita da Rover e Vita da Scolta**, fotografie DI QUALITÀ che rappresentano un momento particolare delle attività scout, suggerimenti per approfondimenti che volete farci trattare all'interno della rivista, critiche migliorative... Insomma, tutto quello che riteni opportuno condividere con noi per far crescere LA TUA RIVISTA ASSOCIATIVA. **Attendiamo i tuoi contribuiti.**

Firma della carta di Clan
Gruppo Treviso3 - Clan dell'Ovest

Campo di Orientamento al Servizio
Distretto Sicilia Orientale

La nostra bandiera che sventola a Finisterre
grazie al Clan Zenith e al Fuoco Cassiopea di Mortara...

Dal campo scuola di Branca Rover
Don Claudio Barboni

David Giovannoli
davejovino@hotmail.it

Cammino di Pasqua senese

Venerdì ore 20:48.

Muretto della Parrocchia di Santa… Tommaso è appena arrivato, è sempre il primo anche se non abita proprio lì vicino. Ha già cenato, con un po' di fastidio per le continue lamentele della mamma e per i rimproveri della sorella maggiore. Veramente odiose…! Ha voglia di uscire, di stare da solo. Dallo smartphone scorrono veloci alcuni frammenti delle ultime hit… neanche le cuffiette riescono ad assorbirlo e farlo fuggire. Spegne tutto.
Non entra in sede perché non ha voglia di cercare le chiavi. Si siede sul muretto là fuori.
Silenzio.
Stasera c'è riunione di Clan. Pensa, pensa a quanto è più facile la vita degli altri Rover.

Ore 20.58.

Arriva il Capo (nessuno più lo chiama Nicolas) ed entriamo in Sede. Ci parla di un nuovo impegno che il Distretto ha lanciato per la prossima Pasqua: il Cammino di Pasqua.

- Scusa Capo, ma che roba è 'sto Cammino di Pasqua?

Sempre la solita fretta! Cerchiamo di stabilire se e perché vi propongo un CdP: Il Cammino di Pasqua permette a Clan, Fuochi e Comunità RS di celebrare il Triduo Pasquale nella sua completezza e nella maniera scout che meglio ci rappresenta e ci piace. Direi di più è nella natura escatologica che accompagna il Triduo che il roverismo e lo scoltismo possono esprimersi in forma più propria e limpida.

- Vabbè stasera parli difficile… Ahò con noi devi parlà STAMPATELLO (… il solito Marco).

No. È molto più facile di quanto tu credi. Al CdP ti sorge naturalmente (direi ti si impone) una dura riflessione in verità sull'Uomo e sul suo destino soprannaturale. Il CdP consente, quasi obbliga, ad un'analisi del proprio quotidiano vissuto di fronte a Colui che, da Re si fa nudo e Muore. La Morte, vista forse come liberazione dalla fatica e dal dolore

umano, ma che viene sconfitta definitivamente. Il Figlio dell'Uomo Risorge e ci lascia il Dono dell'Eucarestia. Non abbandona i suoi figli, li salva.

- Si, si ho già capito Capo che te hai già fatto lo zaino…. Ma io devo capire perché devo buttare le mie vacanze di Pasqua in un ritiro spirituale. Andrò in Parrocchia e va bene lo stesso, no?

Innanzitutto comincerei con il dire che CdP non è un ritiro spirituale. Non ci sono esercizi spirituali da svolgere né tappe ascetiche da raggiungere. Il CdP *è la possibilità di mettersi nelle mani del Signore, di camminare con Lui al fianco, di distendersi a ricevere la sua luminosità.*

Il CdP è prendersi il tempo di scrollarsi dalle spalle le cose che gravano e così, finalmente, poter alzare il capo e guardare verso l'Alto. Permettere alla Luce di piombarci addosso e avere il coraggio di farsi abbagliare.

Il CdP è decontratturarsi, mettersi in gioco. Cioè allontanarsi da rumori, tensioni, discussioni, idee, dal buonismo, dalla fede sensoriale, dal soggettivismo.

- **Ho capito e direi non male, ma sai che fatica il CdP: stare quattro giorni fermi ad aspettare… già ma che cosa si aspetta e cosa si fa?**

Al CdP non si sta e non si fa, si vive. Si vive e si rivivono le ultime ore di Gesù della sua vita terrena e lo faremo camminando lungo la strada. La Strada che esige sudore oppure freddo, fatica e impone la riflessione. Ma che manifesta anche l'esigenza di avvicinarsi all'altro, alla confidenza, al dialogo che mai diventa dialettica. Campo di esercizio di ascolto, conoscenza, apertura e condivisione.

Il CdP è si fatica, ma mai abbastanza e mai troppa. Come un campo mobile si articola lungo la strada. Ma deve essere necessariamente una strada che porta lontano da chiasso e distrazioni che attraversi luoghi ameni e immersi nel Creato. Noi non andiamo alla ricerca della Natura, noi ricerchiamo il Creatore là dove si manifesta. Non deve essere lungo e faticoso: ciò distoglie la finalità dallo spirituale al fisico. Si fa il passo del più debole, si cammina sfilacciati con compagni di passo con cui condividere un sorso d'acqua dall'unica borraccia.

- Ma dove si fa?

Nelle creste senesi, da Sinalunga a Buonconvento passando dall'Abbazia di Monte Oliveto Maggiore.

- Ganzo!

Noi ci pensiamo e voi??

Buona Strada, Enzo Ruggiero

Info sul cammino

Chi: Fuochi, Clan e RS che con il beneplacito delle parrocchie necessitino di dare profondità a questo tempo speciale.

Dove: Crete Senesi da Sinalunga (SI) a Buonconvento (SI).

Quando: da Mercoledì Santo 23 Marzo 2016, ore 18.00, a Sabato Santo 26 Marzo 2016 ore 12:30.

Come: in stile Campo Mobile, in tenda, indipendenti per i pasti ed essendosi preparati prima secondo le istruzioni che si riceveranno al momento delle iscrizioni.

Per informazioni:
Enzo Ruggiero, 347/8315582 - enzogr1@yahoo.it

Giorgio Sclip
jepotex@yahoo.it

Riflettendo sulla Gioia...

La vostra gioia è il dolore stesso senza maschera. E la fonte stessa dalla quale scaturisce il vostro riso è stata spesso piena di lacrime. Quanto più a fondo scava il dolore nel vostro essere tanta più gioia potrete contenere. La coppa che contiene il vostro vino non è la stessa che è stata cotta nel forno del vasaio? Quando siete felici guardate in fondo al vostro cuore e scoprirete che è solo quello che vi ha procurato dolore a darvi gioia. Alcuni di voi dicono: "La gioia è più grande del dolore" altri invece: "No, è più grande il dolore". Ma io vi dico che sono inseparabili. Procedono di pari passo e se l'una, a tavola, siede accanto a voi ricordatevi che l'altro dorme sul vostro letto. In verità siete bilance che oscillano tra il dolore e la gioia.

K. Gibran

Bisogna uscire, mettersi per strada, abbandonando il solito, le abitudini, anche le più sacre, e mettersi a disposizione di Dio, della verità tutta intera, dell'amore, della gioia che sono il vero nostro destino.

G. Basadonna

Nessuno è felice come Dio, nessuno fa felice come Dio.

S. Agostino

La gioia è un benessere che passa, momentaneo. Forse per questo lo si apprezza e lo si desidera. Poiché nasce dallo specchiarsi in noi stessi, dipende dal nostro essere nel mondo.

Vittorio Andreoli

"Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati."

[Gv 15, 10-12]

Un cristiano senza gioia non è cristiano.

Papa Francesco

La gioia non si compra qui al mercato! Non si compra. E la gioia non te la danno perché tu vinci ad un gioco al Luna Park. No! La gioia è un dono, la gioia è un regalo dello Spirito Santo e dobbiamo chiederla: "Signore dammi gioia" (...). Se io sono triste, se io sono giù, se io sono pigro e non so cosa fare, devo chiedere la gioia allo Spirito Santo e lui me la darà, perché è un regalo che viene da lui. (…) Testimonianza e gioia. Queste parole in testa. Non tristezza, perché la tristezza è propria dell'egoismo.

Papa Francesco
intervento parrocchia romana
di Maria Regina Pacis

La gioia è un qualcosa che nasce a una grandissima profondità. È qualcosa che cambia il colore delle giornate.

Susanna Tamaro